Anno XIV N. 55 — Udine, Lunedì 9 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	8

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sotto la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 25 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 Marzo.

Una interpellanza dell'on. Engel — nome che mi sa da tedesco — sull'azione dei cattolici nella provincia di Bergamo ha destato l'interesse della Camera di ieri. Le parole tendevano o far breccia nell'animo del nuovo ministro, o almeno ad esperimentarlo sui sentimenti suoi verso i cattolici. Fu sempre arte dei liberali, che non tengono il potere, di aizzare il governo contro i cattolici; come fu sempre mal vezzo del governo, accontentare la piazza per non perdere i *cumquibus* che gli viene colla dignità del comando. Si sperava da molti che l'interpellanza Engel o dovesse riuscire ad aggravare la mano contro i cattolici, o valesse almeno ad indebolire l'autorità del nuovo ministero, che se non è mal viso al Paese, perchè da esso si aspettano seriamente le economie, è poi odiato e morte dal partito caduto per le improntitudini crispine. Va notata l'abilità del Nicotera, il quale sarà come tutti gli altri, disposto sì contro i cattolici — nè può essere altrimenti, perchè sono opposti i principii, — ma non volle ieri nè mostrar paura, nè dimostrarsi tiranno.

Ai fatti narrati dall'Engel a modo suo il ministro seppe rispondere lavandosi le mani, pur ammettendo che nella provincia di Bergamo, i cattolici sappiano vincere i liberali.

Se i clericali sono potenti — disse il Nicotera, che cosa ci può fare il governo?

Il governo non può avere che una norma sola: *rispetto alla libertà per tutti*.

Se i clericali sono una maggioranza sarà una disgrazia dicono per la provincia di Bergamo, ma il governo non ci ha proprio nulla che *vedere*. Vuole l'onorevole Engel che faccia imprigionare tutti i consiglieri comunali e provinciali clericali?

« Io sono fedele alla mia bandiera Nè *persecuzioni, nè concessioni!*

« Il governo deve rispetto ai diritti di tutti. Libero il cittadino di ricorrere o di non ricorrere al prete pei funerali ed altre occasioni domestiche; ma libero il prete di ricusare l'opera propria quando il cittadino non ottemperi alle condizioni necessarie che tutti conoscono. Se i parroci ricusano d'intervenire ai funerali ove si abbiano bandiere e corone tricolori, può il Governo costringerli? Sa il miglior mezzo per evitare le questioni? Se il parroco non le vuole, non chiamarlo.

« L'on. Engel parlò di sfregi, d'insulti di reati, insomma, contro le istituzioni e gli emblemi nazionali. Io debbo credere che l'on. Engel non sia esattamente informato perchè non è possibile che fatti simili siano stati impunemente compiuti sotto due vecchi liberali come gli on. Crispi e Zanardelli. Se i clericali sono la maggioranza nel bergamasco, la colpa di chi è? — Della inerzia del partito liberale. A lui solo la colpa e il rimedio ».

Se l'autorità politica non ha saputo fare il suo dovere io saprò provvedere: mi ripugna però il credere che ci possano esser stati funzionari così amministrativi che politici che abbiano permesso insulti alla bandiera nazionale.

« Quanto alla dimostrazione avvenuta il 22 settembre scorso al Consiglio provinciale non so che cosa possa farci il governo.

« Se c'è della gente che non vuol riconoscere Roma Capitale il ministro dell'interno non ci può proprio far nulla.

Conclude: « rispetto alla libertà per tutti — preti o non preti — clericali o non clericali; offese alla libertà da nessuno. »

La Camera ebbe il buon senso di applaudire. E così un'altra arma dei crispini rimase spuntata.

Vedremo in seguito se la libertà sarà davvero egualmente rispettata. Per oggi intanto abbiamo un fatto solenne ed è questo che alla Camera si riconobbe come i cattolici della provincia di Bergamo lavorano uniti e con esito tale da far disperare i vinti avversari. Io credo che se il bel esempio dei cattolici bergamaschi — i quali in ogni dimostrazione d'affetto al Papa sono sempre i primi, stupendamente sono uniti nei comitati parrocchiali e sempre studiano di regolare ogni loro azione a seconda dei voti espressi nei nostri congressi cattolici — fosse coraggiosamente seguito da tutte le provincie d'Italia, i gravi mali che ci tormentano, cesserebbero ben tosto, chè l'azione di poche migliaia di liberali a nulla varrebbe ove tutte le forze di tanti milioni di cattolici, quanti possiamo contarci, fossero unite e rispondessero pienamente alla augusta parola del nostro sommo capitano Leone XIII.

Per convincerci di questa verità, non abbiamo che posare lo sguardo sull'alleata nostra la Germania. A che non arrivarono colà colla loro unione, colla loro fermezza i cattolici? Pensiamo che, colla loro franca e continua resistenza ad ogni legge di oppressione, seppero vincere un astuto e potente Bismark; pensiamo che governo e parlamento oggi amano avere i cattolici dalla loro; che un Caprivi, un Guglielmo II non isdegnano di visitare il capo del partito cattolico.

Se bramiamo noi pure la fine di tanta persecuzione lavoriamo come la coscienza e la dignità del nome cattolico richiedono principalmente in Italia. F.

Deputati-avvocati

L'on. Imbriani ha sollevato l'altro ieri alla Camera una questione assai delicata. E' fuori di dubbio che, nella sostanza, l'on. Imbriani aveva perfettamente ragione.

Egli ha deplorato che deputati avvocati patrocinino-pagati-davanti la Giunta delle elezioni, la causa dei loro clienti. Contro le sue parole si sono scatenate le ire dei deputati-avvocati (*che sono molti*) e in special modo di alcuni che si sono creduti personalmente indicati. Ma i rumori degli altri hanno servito solo a mettere in sodo che l'abuso esiste e che l'on. Imbriani aveva colpito nel segno.

La Giunta delle elezioni è un vero e proprio tribunale per la verifica delle operazioni elettorali. Delicatissima è dunque la sua missione, perchè la verifica dei poteri è la più essenziale delle operazioni parlamentari. Il compito della Giunta è tanto importante, che il modo suo di costituirsi e di funzionare, è circondato dalle più gelose cautele.

E' noto che la Giunta discute in seduta pubblica tutte le elezioni, contestate o no, e che i sottoscrittori di proteste o gli eletti, hanno diritto di intervenire a discutere la propria causa o personalmente o per mezzo d'un rappresentante. Il più delle volte, naturalmente, gli interessati scelgono a rappresentarli qualche avvocato — e fin qui niente di male —; ma generalmente quest'avvocato è anche deputato, e ciò è per lo meno poco corretto.

Noi, scrive il *Corriere della Sera*, abbiamo sentito parecchie volte da avvocati non deputati, che ebbero a fare con la Giunta delle elezioni, vivissime lagnanze per la marcata, ostentata parzialità con la quale sono trattati. Anche involontariamente i componenti la Giunta usano maggiori riguardi ai deputati, che sono colleghi loro, magari amici, coi quali si trovano di continuo assieme, ai quali, specie se si tratta di grandi personalità politiche, sono legati da mille motivi di interesse, di affinità, di simpatia.

Ma non soltanto si tratta di deferenza maggiore o minore; gli è che il deputato avvocato si trova in due modi molto superiore all'avversario che non sia deputato. Il deputato ha libero accesso in tutti i locali ed uffici della Camera: per lui nulla di più facile che seguire l'istruttoria, informarsi dell'andamento, preparare le sue armi, parlare e discutere a tu per tu, coi membri della Giunta, cioè coi giudici. Per l'altro tutte le porte restano chiuse; appena se gli lascian tempo due giorni per leggere gli atti.

Quando poi la Giunta ha deliberato, e il suo voto è presentato alla Camera, che fa le veci in questo caso il tribunale di seconda istanza, l'avvocato-deputato siede fra i giudici stessi e non solo può in mille modi influire, ma vota e delibera in causa propria.

Più strana anomalia di questa non si potrebbe dare. Un articolo introdotto nel regolamento della Camera per proibire ai deputati di esercitare la professione d'avvocato presso la Giunta delle elezioni, metterebbe fine ad uno sconcio che è bene sia stato messo in luce.

A proposito d'una "soirée"

DI PRINCIPI E DI STUDENTI

L'*Univers* di Parigi riferisce che le cinque società cattoliche di studenti a Monaco di Baviera, hanno dato lunedì scorso una grande *soirée* in onore della Famiglia reale. Il principe reale, il principe Roberto, suo figlio, il principe Alfonso, il Nunzio Apostolico ed i ministri, hanno assistito a questa festa.

Il barone de Herbing, decano dell'Università, lo stesso che rappresenterà Monaco al prossimo Congresso cattolico internazionale di Parigi, ha pronunciato il discorso d'uso. E' stato molto notato il passo seguente:

" Solo un'edificio federativo risponde alle tendenze, aspirazioni e tradizioni del popolo germanico; in ogni tempo il popolo germanico è stato ostile alla contralizzazione romana del paganesimo. "

Quindi il successore del sig. Lutz, il ministro dei culti signor Muller, ha fatto un brindisi alla prosperità delle associa-

---

49 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Consiglio interessato.

— O, tutt'altro.

— Ma sono cinque anni che mi ricanta lo stesso ritornello, cugino.

— Ebbi torto di cantarlo troppo presto, ma oggi ho pienamente ragione.

— E che vuol dire con ciò?

— Intendo solo addolcire una rivelazione, che del resto potrebbe venirle fatta da qualche altro labbro meno amico. Sappia dunque che l'ingegnere, ritornato in Francia, nulla ha avuto più a cuore che di correre a Beauplan.

— Ah, s'è recato a Beauplan! ripetè Leonilde pallida di collera.

— Vede già, cugina... e come vuole che continui?

— Via, voglio saper tutto.

— E vi fu ricevuto così bene, che s'avvezzò a ritornarvi frequentemente. Lo seppi da lui stesso, veda, proprio questa mattina, al caffè Riche, dove l'incontrai.

Leonilde s'era fatta del colore della cera. Un sospetto doloroso la torturava, e pure volea mostrarsi indifferente.

— E m'ha, non dirò confidato, poichè non siamo tanto intimi amici, ma lasciato capire che tra pochi giorni sarà lo sposo felice della signorina de Brix.

Leonilde chinò la testa incapace di padroneggiare l'abbattimento in cui la gettava questo dileguarsi delle sue ultime illusioni. Dentro di sè sentiva il vuoto, fuori di sè non vedeva che il vuoto: la fortuna, a cui indarno avea aspirato, sfumata, i doveri trascurati, il passato pieno di amarezza, l'avvenire senza speranza, la maternità senza gioia tutto le trascorse dinanzi rapidamente. Come una visione fuggitiva le parve vedere la piccola casa presso la Marna, e corse col pensiero al tempo in cui viveva là ignorata. Era il tempo della sua gioventù, ma adesso?

I suoi occhi, riaprendosi, si fermarono sul grande specchio che occupava la parete di fronte, e si vide immagrita per le delusioni, senza freschezza, colla fronte segnatali da sottili solchi, un tutto insomma che le annunziava come fosse per lei troppo tardi cullarsi in qualche nuova ambizione, fondare nuove speranze. Allora ella si dolse di non aver rigettato, fin dal primo momento in cui Eugenio l'avea così giustamente lasciata, ogni speranza di riconquistare ciò che aveva perduto. Quella *felicità le era sfuggita* per sempre, e gli anni erano andati accumulandosi sulla sua testa.

Il colonnello, in piedi davanti a lei, non osava turbare quelle riflessioni, di cui travedeva la profonda desolazione, e accontentavasi di compassionare un po' la cugina, mentre da un altro lato era lieto seco stesso nel vedere l'ostacolo, che egli temeva tanto, tolto di mezzo.

Aristide de Brix, sbarazzato del suo precettore, secondo la frase da lui usata, entrò improvvisamente col sigaro tra le labbra. Era un ragazzo di tredici anni, che ne mostrava però assai più — e di ciò andava superbo — magro, sempre brutto e impertinente in modo eccessivo. Il « caro tesoro » di Leonilde era non meno cattivo discepolo che figlio poco rispettoso. Egli tese al colonnello l'estremità delle dita, e salutò senza affetto la madre.

— Aristide, t'aveva pur pregato di non fumare da me.

— Come vuoi, rispose egli seccamente. Ma in tal caso non ci verrò spesso.

— E non puoi dunque rinunziare, almeno finchè ti trovi con me, a questo passatempo che mi disturba?

— Sì, perchè i divertimenti son tanti in questa bicocca di castello.

— Aristide, gli disse il colonnello, tu fai dispiacere a tua madre.

— Via, cugino, non mi faccia sempre il mentore, rispose sorridendo il ragazzo. Non le pare che mia madre mi rimbrotti abbastanza?

— Sei un fanciullo mal educato, Aristide, gli disse il signor di Rollezan con aria di disgusto; tu avresti bisogno di stare un po' in un reggimento per imparare a vivere.

— Meglio ancora, fu pronto a soggiungere l'altro; non mi mancherebbe proprio che d'andar a fare il fantaccino.

Leonilde rialzò la sua fronte abbattuta su cui si spandeva una nuova tristezza. Ella guardò suo figlio con un misto di rimprovero e di affetto, soffocò un sospiro, poi, quasi ritrovando un'improvvisa energia:

— Tu abusi della mia bontà, Aristide, disse con tuono risoluto, tu mi punisci crudelmente della mia lunga debolezza.

— Quale debolezza, mamma? non ho più l'età in cui si portano le dande, credo.

— Sei però nell'età che ha il dovere del rispetto, e tu te ne dimentichi troppo. Ti occorre un maestro... uno che ti diriga.

— Per carità, non ne ho forse uno?

— Ti vuole un secondo padre che reprima la tua indole indisciplinata.

— E del precettore che vuoi tu farne.

Senza ascoltarlo, Leonilde tese con un debole sorriso la sua mano scarna al vecchio meravigliato.

— Questo maestro, questo padre, Aristide, eccolo; il mese venturo io sposo nostro cugino, il colonnello di Rollezan.

Questi, fuori di sè per la meraviglia e per la gioia, non osando quasi credere alle sue orecchie, s'inchinò profondamente.

L'incorreggibile Aristide non parve contento di questa nuova guida datagli da sua madre.

— Poichè tu volevi assolutamente un marito, mia buona mamma, disse egli con aria ironica, bisognava almeno sceglierlo un po' più giovine.

E, voltatosi, uscì canterellando.

— E poteva io attendermi un avvenire migliore? mormorò Leonilde con indicibile amarezza. Ma pur troppo m'è toccato quello che io mi meritava.

FINE.

zioni cattoliche ed ha terminato con le parole seguenti:

« La casa dei Wittelsbach è stata in ogni tempo il campione della religione; lavorato con noi per conservare all'umanità i suoi beni supremi. »

Son pochi periodi ma vi si possono imparare molte cose.

Possiamo imparare noi cattolici come lavorino i nostri amici e fratelli d'altre nazioni, come si uniscano, come entrino risolutamente nella vita comune, e non si considerino da meno degli altri. Perchè, diciamolo francamente, una grande parte dei nostri insuccessi, proviene da quel sentimento di titubanza costante che ci impiccia in tutte le nostre azioni, e ci impedisce di occupare in società quel posto che ci spetta.

Si direbbe che molti di noi non abbiano la coscienza della propria dignità, e che abbiano finito col credere d'essere davvero qualche cosa di meno di quei bravi signori che si chiamano liberali; parrebbe che noi appartenessimo ad una razza inferiore e che siano minori i nostri diritti.

Intanto gli avversari approfittano di questa timidezza, e urtano tutte le poche volte che alcuno di noi osa alzare il capo come si conviene a uomini che non siano nè spavaldi, nè paurosi.

All'estero i cattolici sono molto innanzi su questa via; si tengono per quello che sono, cittadini come tutti gli altri e migliori di molti altri, — e questo è già un gran mezzo per insegnare a chi non vorrebbe saperlo, come ci si debba rispettare e non pestarci continuamente addosso. Perchè qui in Italia invece siamo giunti oramai a questo punto, che ci pestano sui piedi e si meravigliano, se noi tardiamo a dire ossequiosamente: — Scusi non l'ho fatto apposta.

Dalla *soirée* di Monaco adunque possiamo imparare quanto sia necessario spogliarci di quella — come chiamarla? — di quell'aria di collegiali, che molti di noi non sanno abbandonare per un falso concetto che hanno di se stessi; e possiamo trarne conforto vedendo quale autorità e quale potenza abbiano in altre nazioni i nostri principi ed i nostri amici.

Qualche cosa poi possono imparare anche i nostri avversari, cioè quei signori che per seguire la moda spappagalleggiano tutte le corbellerie stampate, tanto per parere anticlericali, increduli scettici. Hanno veduto che cosa possono fare le associazioni cattoliche della Baviera e hanno sentito che cosa ha detto il ministro Müller.

E notino che ancora due anni fa dominava in Baviera il famoso ministro Lutz che ha perseguitato i cattolici fin che ha potuto. Fortunatamente per lui quel piccolo Bismarck ha capito che era sopra una falsa strada, poichè caduto dal ministero si è messo a pensare un po' anche ai suoi interessi privati, e tanto ci pensò che finì con una solenne conversione.

Se codesti mutamenti si raggruppano con quel moto di risveglio e di restaurazione cattolica che si manifesta in tutti gli Stati, coloro che sognavano una completa rovina per le nostre idee, potranno fare delle malinconiche considerazioni.

I socialisti tedeschi e la festa di maggio

Telegrafano da Berlino che la presidenza del partito democratico socialista pubblica un manifesto invitante gli operai tedeschi a celebrare la festa del lavoro il giorno 3 maggio, e propone che la parte ufficiale di tale festa, cominci nel pomeriggio alle 4 ore.

Ci sarà un canto corale a piena assemblea, quindi si terranno brevi discorsi sugli adunati sopra l'importanza della giornata e la necessità che le domande degli operai sieno formulate in una risoluzione che poi sarà votata.

Tale risoluzione comparirà nel giornale socialista.

Alla chiusura della festa vi sarà un altro canto corale.

Prescindendo da questa parte, altre variazioni ed aggiunte ai festeggiamenti sono lasciate interamente in facoltà dei compagni, secondo le condizioni locali e particolari ecc.

Così la presidenza del partito ritiene che in Germania gli operai esprimeranno degnamente il pensiero e la solidarietà della classe operaia di tutti i paesi.

Forse nel leggere questa notizia, sarete tentato di sorridere sentendo parlare con tanta serietà di codeste riunioni socialiste con canti e discorsetti. Possibile che i socialisti credano di ottenere grandi cose con questi mezzi così semplici e puerili?

Oh! signori, i socialisti tedeschi sanno bene che cosa essi vogliono, e sanno altresì come si fa a guidare le masse. Quelle riunioni del maggio, incominciate l'anno scorso, che sembrano una cosa tanto accademica o vana, vedrete quali frutti daranno. Serviranno intanto come una parola d'ordine, come un mezzo d'organizzazione come una bandiera; una volta che il gran corpo degli scioperati, dei malcontenti, dei turbolenti, degli affamati, sia riunito in compagnie, esso saprà agire a qualunque costo, tanto più che i capi del socialismo tedesco non sono sciocchi. Studiano e lavorano sul serio.

Per fortuna hanno di fronte degli uomini che sanno combattere; i capi cattolici tedeschi hanno capito per tempo come potessero mantenersi fedeli le popolazioni. Essi studiarono i grandi problemi economici, moltiplicarono le adunanze mantenendosi a continuo contatto col popolo, e ne curarono con somma attività anche gli interessi economici.

PITTORI DI POCA MEMORIA

Il *Temps* di Parigi narra che tra gli espositori all'esposizione nazionale di pittura che venne aperta a Stoccarda nel Wurtemberg in Germania, figurano dieci o dodici pittori francesi, tra i quali alcuni di coloro che hanno protestato contro la partecipazione dei pittori francesi all'esposizione di Berlino. Si saranno forse dimenticati che Stoccarda è pure in Germania!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 — Presidente Biancheri

Dopo la convalidazione di alcune elezioni contestate, che passò senza discussione, l'on. Vendramini svolse la sua interpellanza sulle conclusioni della Commissione, che studiò la questione della produzione nazionale dei tabacchi, domandando la pubblicazione della relazione e degli atti della Commissione e proponendo una inchiesta parlamentare sulle condizioni della coltivazione indigena e sui mezzi di migliorarla.

La proposta fu mandata, a termini del regolamento, agli uffici.

L'on. ministro delle finanze prese impegno di pubblicare la relazione, della quale disse un gran bene e che definì un lavoro perfetto.

Parlarono in merito anche gli on. Visocchi e Tommasi Crudeli relatore della Commissione.

Senza discussione la Camera approvò prima il trattato di commercio con il Messico e quello di estradizione e di amicizia con la Bolivia, votandolo anche a scrutinio segreto.

In fine di seduta furono annunziate alcune domande di interpellanze e di interrogazioni, tra le quali notiamo quella dell'on. Diligenti sulle emissione delle due ultime serie del prestito per Roma.

ITALIA

Cremona — *Il P. Agostino.* — I trionfi riportati dal P. Agostino da Montefeltro nelle principali città della Penisola, continuano ora a Cremona, ove sta predicando la Quaresima in quella Cattedrale. L'entusiasmo di quella cittadinanza pel celebre oratore, non solamente non accenna a diminuire, ma va aumentando.

La stessa stampa liberale è costretta a riconoscere il fascino esercitato dal celebre frate.

Ecco per esempio quanto scriva la *Provincia di Cremona* di alcuni giorni fa:

« Padre Agostino nella sua splendida predica di giovedì ha inflitto un colpo mortale al materialismo, somministrando prove su prove per assodare l'esistenza dell'anima. Quando disse che se l'arte fosse non altro che la riproduzione del vero, il fotografo sarebbe il più grande artista dell'Universo, corse una specie di fremito nel numerosissimo ed eletto uditorio e mancò poco non iscoppiassero gli applausi. Permetta oggi l'illustre monaco che, parafrasando alcune sue argomentazioni, noi, conquisi, abbagliati, soggiogati dalla sua irresistibile logica e dalla sua eloquenza affascinatrice, gli gridiamo: ma la più bella prova dell'esistenza di un'anima, puro spirito, che vuole, che pensa, che crea, che giudica, che attrae, che generalizza, sei tu, modesto fraticello, sulla cui fronte brilla il raggio della divinità, che con mano titanica e tatto caldo del fuoco dell'amore, della carità, della fede, ti opponi arditamente all'irruenza dell'ateismo, che travolge nella sua melmosa fiumana i più nobili istinti, le aspirazioni più generose, gli slanci più sublimi; sei tu, che idealizzi te stesso e ti trasfiguri; sei tu che sospendi quasi in coloro che t'ascoltano le funzioni della vita fisica, costretti a fremere, a palpitare, a piangere con te!.... sei tu, che entri nei nostri cuori, nelle nostre menti, che squarci i nostri dubbi, che vinci le nostre timidezze!.... sei tu, apostolo di verità, che convinto convinci, che ci obblighi a riflettere e meditare; sei tu, o padre Agostino, dal cui cospetto ci partiamo sempre migliori. La parola non è che un segno, ma questa parola, che una potenza superiore alla nostra ti pone sulle labbra, ci scuote e ci imparadisa, ci eleva negli immensurabili regni dell'infinito, ci fa intravvedere novelli orizzonti, rompe le tenebre della nostra intelligenza!.... Ah, sì, c'è qualche cosa di incorporeo che si agita in noi! Il disgusto che ci assale dopo l'intemperanza di un banchetto o lo sfogo di mondani piaceri; questa sete continua di apprendere, che ci consuma; il rimorso che uccide i nostri sonni, rompe i nostri riposi, il vuoto che segue ai nostri guadagni, tutto ci proclama che l'uomo è uno spirito immortale! Combatti, combatti, facondo fraticello, le tendenze materialistiche del secolo, in cui la società minaccia di perire affogata, continua nella tua opera eminentemente civilizzatrice ed abbiti il plauso di ogni persona gentile! »

Firenze — *L'ex granduchessa di Toscana a Firenze.* — Maria-Antonietta, ex-granduchessa di Toscana, verrà in Italia, e si tratterrà alcuni giorni a Firenze e a Roma. Essa aveva fatto chiedere ufficialmente al Governo se nella ostava a che ella si fermasse a Firenze. Il Governo rispose che nulla vi si opponeva.

ESTERO

Germania — *Un parroco alsaziano assolto.* — Il tribunale correzionale di Mulhouse giudicava il giorno 26 l'abate Werner, parroco di Guildwiller, accusato di aver offeso pubblicamente la religione protestante.

L'abate Werner, parlando in pulpito del socialismo e dell'influenza nefasta di alcuni giornali socialisti, aveva, pare, dichiarato che soltanto i fogli cattolici avevano combattuto le tendenze sovversive, aggiungendo che gli altri, tutti protestanti, si compiacciono nel torbido e che quanto è protestante, è diabolico.

Interrogato, il parroco non ha negato di aver messo in guardia i suoi parrocchiani contro le perniciose letture, ma egli ha affermato di avere parlato solo contro quei giornali che sono veramente diabolici nell'odio contro la religione cattolica.

Il tribunale, accogliendo favorevolmente le ragioni, lo ha mandato assolto.

Svizzera — *Una Esposizione di ghiaccio.* — E' stata organizzata testè a Zurigo una esposizione di ghiaccio.

Il pezzo più notevole è un cubo di ghiaccio di 47 centimetri di lato, che è stato tagliato nei fossati delle fortificazioni alla Schauzengraben.

In mezzo si trova un bel pesce, lungo quasi un piede, dalle scaglie brillanti e punteggiate di rosso; il che eccita lo stupore degli spettatori, che discutono per sapere se viva ancora, se si sveglierà all'uscire dalla sua prigione di ghiaccio o se sia morto!

DALLA DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro 8 marzo.

Pochi giorni fa il M. R. Parroco di Lison ritirava dal nostro Ufficio postale un vaglia di it. lire 160,— speditogli da alcuni suoi parrocchiani, immigrati da qualche anno in America, a vantaggio della sua povera Chiesa sacrilegamente danneggiata, come ognun sa, nello scorso autunno.

Credo bene di dare pubblicità a quest'atto veramente eroico, perchè esso dimostra quanto sia vivo lo spirito di fede in quella povera gente che presentemente è costretta a penare la vita, in mezzo a indicibili stenti e senza conforti religiosi, nelle orride solitudini del nuovo mondo.

Eccovi la lettera nel suo testo originale.

Dous Corregos li 31 gennaio 1891.

Egregio Don Pietro Maniago,

Avendo ricevuto notizia da Moro Luigi e da Gaioto che è stato fato un assasinamento nela povera chiesa di Lison con di più ci anno fato conoscere i disprezzi che anno fato contro i santi e le sacre Imagini noi, ossi a compassione di tanta desolazione siamo uniti in tre *Farrende* e faciamo una oferta di lire it. 160.00 secondo le nostre forze come qui sottoscritti.

1. Colonia del Dottor Bento.

Vendrametto Marco, Caverzan Luigi, Pivetta Giovanni, Trevisanutto Giuseppe, Roncha Cesare, Minetto Angelo, Bigai Giacomo, Caverzan Pietro, Bravo Marco, Scantimburgo Paolo.

2. Colonia del signor Giuseppe di Mato.

Basso Giuseppe, Piccolo Giuseppe, Faurlin Luigi, Silvestrini Luigi, Bovolin Giacomo.

3. Colonia del Dottor Stanislao detto.

Moro Alto, Ballarin Giobbatista, Fogian Giacomo, Stival Enrico, Baradel Giuseppe, Rorigat Giuseppe, Perin Giovanni, Matavoli Giovanni, Federico Pietro, Cabra Paolo, Federico Santo.

Tutti noi divoti si racomandiamo a una messa cantata con una bella suonata di campane.

Appena ricevuto il danaro una pronta risposta.

Noi tutti divoti lo Riverimo.

Il sotoscrito *Minetto Angelo.*

***

Ieri nel nostro Seminario fu celebrata solennemente la festa di S. Tommaso d'Aquino. Fu cantata la messa con assistenza di Sua Ecc. Ill.ma e R.ma. Il R.do chierico Luigi Colavitti tenne l'orazione panegirica del Santo.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Latisana 8 marzo 1891.

Di notizie che possono veramente interessare i lettori del vostro giornale abbia... poi momento un po' di sosta. Capite bene che Latisana, quantunque grossa borgata di quasi quattromila anime, non è in fin dei conti una capitale come la vostra, dove le notizie si avvicendano l'una sull'altra e che può dar da pensare non a uno ma a più corrispondenti e anche fra i più ben intenzionati. E' vero che coll'attuarsi della strada ferrata si credeva darle un po' più di vita, rianimare il suo commercio, e toglierla dirò così dal quasi totale abbandono in cui si trovava, mettendola a parte della vitalità di cui godono tanti paesi del nostro Friuli. Ma questi furono purtroppo pii desiderii e niente più, o quale era Latisana prima tale si trova oggi che da più di due anni ci sentiamo per ben sei volte al giorno rintonare l'orecchio dal fischio della locomotiva che parte e che arriva.

Ad ogni modo per tenere i vostri lettori in giornata di tutto vi dirò, che la festa da ballo ebbe luogo, come vi diceva, mercoledì in un'ampia e magnifica sala d'uno dei nostri palazzi, e che a questa intervennero non solo le persone più rispettabili del paese, ma anche quelle dei paesi circonvicini e si ballò e si mangiò a dispetto di tanta povera gente che, specialmente in questo inverno, causa l'inclemenza della stagione, ha dovuto sostenere chi sa quanti digiuni sforzati e fare dello stesso carnovale una rigida Quaresima.

Cosa incredibile, ma purtroppo vera! Si sbraita da un pezzo eguaglianza, fratellanza, filantropia; e non vi fu mai meno eguaglianza meno fratellanza meno filantropia che al giorno d'oggi. Infatti se vi fu tempo in cui il povero fosse meno provveduto nei suoi bisogni egli è certamente il nostro in cui per la tristizia dei tempi si sono dissecate tante e sì ricche fonti di beneficenza, istituite nel corso dei secoli per iniziativa ed impulso della nostra Religione Ss. a sollievo della povera umanità; e tra il ricco ed il povero si è innalzato un muro di divisione sì grande che, pur troppo, chi nuota nell'abbondanza d'ogni ben di Dio, difficilmente sa o meglio fa di non accorgersi di tanti infelici che conducono miseramente la lor vita in mezzo alle privazioni d'ogni sorta.

Ne sia però ringraziato Iddio che nel cuore di questi infelici vive ancora la fede che li sostiene nelle avversità con la promessa dei beni eterni; poichè se questa ve isse a mancargli, come pur troppo a questo mirano gli sforzi degli empi, oh allora l'infelice guardando solamente a questa bassa terra e non avendo nulla a sperare od a temere al di là della tomba, anelerebbe cupido e minaccioso ai beni di cui sono a dovizia provveduti gli altri, e cercherebbe in ogni guisa di realizzare quella fratellanza e quella eguaglianza che furono fin qui per lui solo lettera morta. Dio però ci liberi da tanta sciagura.

***

Un'altra notizia ed è che la Presidenza della Banda Galati da più che sei giorni fa lavorare febbrilmente un buon numero di sarti onde approntare l'uniforme che dovranno per la prima volta indossare questi banditi alla ricorrenza del genetliaco di S. M. il nostro Re. Questa dovrebbe riuscire sotto ogni riguardo ricca e splendida essendosi preventivato per ciascuna la bagatella di L. 70, e scusate se è poco. Ad ogni modo chi vivrà, vedrà.

***

Nel momento di spedirvi questa mia corrispondenza venni a conoscenza di un infanticidio perpetrato dalla propria madre in Torsa Comune di Pocenia. L'infelice chiamasi Stroppolo Virginia ed ha soli ventitrè anni. Da poco più di un anno era uscita dalla prigione dove avea scontato 5 anni di pena per un reato consimile.

Questa donna dal cuor di tigre è, che nulla ha certo a invidiare a quelle barbare madri della Cina appena dato alla luce il portato delle sue viscere pensò di disfarsene e toglierglì in un colla vita del corpo anche la vita dell'anima. Nè paga la crudele d'averlo privato dell'esistenza prima che egli potesse conoscerne il pregio, ebbe la crudele soddisfazione di massacrarlo in tutte le maniere per gettarlo in un fosse, dove avrebbe potuto essere pascolo delle bestie se i R. R. Carabinieri non l'avessero veduto e dato subito avviso all'Autorità la quale ieri si portava sopra luogo a verificare il fatto. L'infelice venne subito condotta in prigione.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 8 MARZO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9 MARZO Ore 9 ant.
Termometro	5.3	8.1	10.8	7.6	11.8	5.3	3	6 4
Baromet.	755	755	754	754 5	—	—	—	759,6
Direzione corr. sup.								

Minime nella notte 8-9 3.5

Bollettino astronomico

9 MARZO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 23 3	leva ore	6.10 a.
Tramonta »	5 52 5	tramonta	4.30 p.
Passa al meridiano	12 7 33 4	età giorni	23.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 4.30.7.8.

Pellegrinaggio veneto ad Assisi

La partenza del Pellegrinaggio veneto ad Assisi è fissata definitivamente per il giorno 18 a-

prile p. p. alle ore 9.40 con treno speciale dalla stazione di Padova.

I pellegrini devono trovarsi per quell'ora alla stazione di Padova, e possono recarsi in detta città mentre nei giorni 11 e 12 detto mese, nei quali saranno distribuiti i viglietti di favore di andata e ritorno per Padova.

Pubblichiamo l'orario delle sacre funzioni fissato per il pelleginnaggio nei Santuari d'Assisi.

Martedì 14 aprile 1891. 1. Nella Patriarcale Basilica di S. Francesco.

Ore 6.30 antimeridiane. Canto del *Veni Creator* — Messa letta con Comunione generale — Canto dell'Inno del Patriarca *O divi Amoris Victima* — Benedizione coll'originale della Benedizione del Patriarca. — *Indulgenza plenaria.*

Ore 10 antimeridiane. — Breve discorso — Benedizione ed imposizione delle croci ai pellegrini — Il m. rev. custode del Sacro Convento, alla presenza di Sua Eccellenza rev.ma Mons. Vescovo di Assisi, esporrà alla venerazione dei pellegrini il Sacro Velo di Maria SS. 2. Nella Chiesa di Santa Chiara.

Ore 4 pomeridiane. — Pio esercizio della *Via Crucis* — Breve discorso — Benedizione colla reliquia della Santa — *Indulgenza plenaria.*

Mercoledì 15 aprile 1891. 3. Nella Basilica di S. Maria degli Angeli o della Sacra Porziuncola.

Ore 7 antimeridiane. — Messa letta — Breve discorso — *Indulgenza plenaria.* 4 Nella Basilica patriarcale di S. Francesco.

Ore 5 pomeridiane. — Funzione di chiusa — Esposizione del SS. Sacramento — Breve discorso — Canto del *Te Deum* e del *Tantum Ergo* — Benedizione — *Indulgenza plenaria.*

Sua Eccellenza rev.ma Mons. Vescovo di Assisi concede ai sacerdoti del pellegrinaggio approvati la facoltà di poter ascoltare la confessione dei pellegini.

Pesca di Beneficenza

Mercoledì 11 marzo 1891 alle ore 8 pom. nel Teatro Minerva avrà luogo una *Pesca di Beneficenza* autorizzata con dispaccio Ministeriale 28 febbraio 1891 a totale vantaggio degli *Ospizi Marini.*

Norme

1. Gli oggetti donati, esposti nel Teatro, saranno numerati da 1 a 1000 e porteranno i nomi dei singoli donatori.

2. I biglietti vincitori numerati in corrispondenza al numero dei doni, verranno riposti in apposite urne, misti ad una quantità quattro volte maggiore di biglietti bianchi.

3. I biglietti saranno venduti nell'interno del Teatro, ad *una* lira ciascuno.

4. La consegna dei premi si farà nel domani dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Nel Teatro - gentilmente concesso - ed illuminato a luce elettrica, fornita gratuitamente dalla ditta Volpe-Malignani, suonerà la banda del 35.o Reggimento fanteria, ottenuta dalla cortesia dell'illustrissimo sig. generale Comandante il Presidio.

Biglietto d'ingresso indistintamente centesimi 50.

Nei giorni di domenica 8, lunedì 9 e martedì 10 dalle ore 11 ant. alle 3 pom. si farà una mostra generale dei doni alla quale si potrà accedere verso il pagamento di cent. 10.

Udine 7 marzo 1891.

Il Comitato per gli Ospizi Marini

Agricola co. Adele - Bardusco Angelina - Biasutti Angela - Braida Maria - Celotti Angela - co. Ciconi-Beltrame Isabella - di Colloredo march. Costanza - di Colloredo co. Maria - Frangipane co. Marzia - Gropplero co. Lucia - Kechler Angiola - Luzzatti Adele - Moretti Anna - Morpurgo Carolina - Morpurgo Eugenia - Muratti Emilia - Morelli de Rossi Antonietta - di Prampero co. Anna - Dal Torso Romano Angela - Dal Torso Marcotti Angiola - di Trento co. Carolina - di Varmo co. Dorotea.

Il Presidente della Congregazione di Carità
D. VATRI.

Comitato degli ospizi marini

XII. Elenco dei doni per la *Pesca di beneficenza.*

Luzzatto Graziadio e famiglia — Alla Terra del Gallo (G. Bianchi) — Prose scelte (P. Bembo) — Un tamburello dipinto con fiori — Macchina da caffè in metallo bronzato — Servizio da caffè nero per quattro e vassoio — Una conchiglia dipinta — Porta cenere di porcellana a ventaglio — Vuota tasche ricamato — Vasetto di porcellana giapp. — Un paio orecchini d'oro per bimba — Porta dolci da thè (in vetro) — Una pattola di lacca per thè.

Florio co. Daniele e Filippo — Tavolino scrivania.

Co. Fabris-Bellavitis Elena Un genio — Vol. 6 E. F. Bellavitis — Brutta Vol. 1 — Zia Lavinia Vol. 1. id.

Fadelli Giuseppe — Servizio da liquori in vetro — Porta viglietti in terraglia — Astuccio da lavoro in peluche.

Fadelli Ida e Maria — Porta biglietti da parete in seta azzurra con ricamo — Punta spilli.

Anderloni Napoleone — Sei bottiglie vino (1885).

Tomadini Andrea (Ditta) — Una pezza percallo bianco.

Tomadini Angelina — Conca in bronzo per fiori — Lampada da notte.

N. N. — Effigie di V. Emanuele in cornice dorata (dipinta ad olio su tela).

D'Arcano co. Orazio — Netta scarpe in paludo — Porta carte da parete — Tavolino giapponese a 4 piedi.

Bambini della Scuola Sorelle De Poli — Due vasi di fiori naturali — Porta ritratti da muro — Porta orologio.

Lavaria co. Fabio e moglie — Conca in bronzo per fiori — Vestito lana per bambino.

Collegio Uccellis — Sacca da notte — Due tovagliuoli da vassoio — Due porta guanti in peluche — Porta guanti in tela juta — Due porta fazzoletti in tela juta — Quattro porta biglietti — Due cartocci in raso, dipinte per porta fiori — Porta carta in tela juta — Porta viglietti in legno.

Paressini famiglia (librnio) — Tre scattole carta da lettera e copertine fantasia — Scattola fotografica con entro buste e carta da lettere — Calendario Sport da sfogliare — Due porta ritratti da tavolo.

Someda-Orter Giuseppina. — Servizio da frutta (12 coltelli su piedestallo di bronzo.

Pittoni Laura, Tricesimo — Piattino in legno con marina dipinta.

Andreoli Lucia — Porta giornali in seta con ricamo cinese.

Andreoli Antonietta — Punta Spilli in seta con ricamo.

Ballico dott. Pietro Giudice del Tribunale — Servizio da liquori per sei.

Bardusco Marco — Due cornici dorate piccole — Due id. verniciate finto legno — Due id. dorate medie sei metri — Sei scattole di buste e carta da lettera fina — Due risme carta da lettera — Specchio in cornice dorata — Due risme carta da lettera — Sei volumi in sorte.

N. N. — Tavolazza in peluche — Porta ritratti — Porta asciugamani — Porta vaso in legno finto bronzo — Porta giornali in canna d'india.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 7 Marzo 1891.

Asquini detto Bean Pietro fu Giuseppe d'anni 38 pregiudicato.

Malisani detto Bosega Domenico di Battista di anni 29 pregiudicato.

De Simon detto Muini Luigi di Marco d'anni 28 incensurato; tutti contadini nati e domiciliati a Varmo — imputati di tentato furto qualificato — il tribunale condannò il De Simon a giorni 4 ed l'Asquini a giorni 17 di reclusione ed assolto il Malisani.

Per Regina di Beano imputata di contravvenzione alla legge sanitaria — fu assolta.

Valentinuzzi Eliseo imputato di contrabbando fu assolto per non aver commesso il reato.

Vogrig Antonio di Erbarizza imputato di ingiurie appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che lo condannò a L. 10 di multa — fu confermata la sentenza.

Abusi forestali

Ci si comunica da Tolmezzo, dopo un dibattimento da otto giorni, la sera del 4 marzo fu pronunciata la sentenza nel famoso processo per la falsificazione dei martelli forestali a danno del Comune di Paularo nei cui boschi erano state contrasegnate con false macchie circa trecento piante in supplemento a quelle che erano state estese licenziate al taglio dalla Autorità forestale.

Fortunatamente la frode fu scoperta abbastanza in tempo per non dar corso alle offerte di acquisto presentate dai negozianti Sig. Quirino Primus e Luigi Candoni.

L'autore materiale della falsificazione, il boscajolo Daniele Solero riuscì a mettersi in salvo fuggendo all'estero; ma in contracambio alla giustizia punitiva il Sig. Paolo e Quirino Primus di Zuglio trafficanti di legname i quali come complici istigatori al reato furono condannati il primo a mesi 11 e giorni 20 di reclusione ed a L. 292 di multa; ed il secondo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione ed a L. 146 di multa, oltre alle spese del giudizio ed al risarcimento dei danni.

La sentenza fece in tutti ottima impressione inquantochè si è certi che essa servirà di efficacia lezione a tutti quei prepotenti e disonesti individui che nella nostra ed in altre provincie considerano i boschi comunali come oggetti di preda o di vandaliche malvezazioni.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1891

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	18	femmine	4
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	3	»	2
			Totale N.	26

Morti a domicilio

Santa Costantini-Scaravetti fu Costantino d'anni 55 casalinga — Giuseppe Parchi di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Cecilia Artuso-Pagnoscin fu Mariano d'anni 62 casalinga — Eugenio Buttazzoni fu Michele d'anni 38 tornitore — Cecilia Zoratti fu Giovanni d'anni 83 serva — Anna Blasone di Pietro d'anni 3 — Maria Flumiani-Gorussi fu Nicolò d'anni 66 casalinga — Antonietta Fontebasso di Giuseppe d'anni 22 civile — Giovanni Fiorino di Luigi d'anni 2 e mesi 4.

Morti nell'ospitale civile

Domenico D'Odorico fu Leonardo d'anni 78 agricoltore — Pietro Ronchi fu Giuseppe d'anni 59 sarto — Paola Lauzzana-Melchior fu Tommaso d'anni 53 contadina — Giovanni Battista Bon fu Odoardo d'anni 50 muratore — Anna Tomasettigh-Marcuzzi fu Giovanni d'anni 64 casalinga — Francesco Trevisan fu Andrea d'anni 35 agente di commercio — Valentino Venier fu Francesco d'anni 32 agricoltore — Simplicio Polconi di giorni 4.

Morti nell'ospitale militare.

Alessandro Verzaro di Pietro d'anni 20 soldato nel 16.o Regg. Cavalleria.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Luigi Gorassa conciapelli con Regina Modonutto casalinga — Antonio Steffanutto operai di ferriera con Anna Monaglia operaia — Francesco Simeoni funaio con Teresa Nicoletti setaiuola — Celestino Dosso agricoltore con Assunta Olivo contadina.

Diario Sacro

Martedì 10 marzo — ss. 40 martiri. — Incomincia la novena di s. Giuseppe.

ULTIME NOTIZIE

La civiltà portata in Africa

Gustavo Chiesi, giornalista, che fu per lungo tempo in Africa, scrive all'*Italia del Popolo* una lunga lettera nella quale si leggono queste parole: «Sull'esattezza dei fatti che egli *(il Corazzini)* narra *(alla Tribuna)* per quanto atroci, ed all'onore e al sentimento italiano vergognosi e repugnanti, non voglio sollevar dubbio. Io sono persuaso ed ho motivo per crederlo, che fatti simili e fors'anco peggiori, si siano compiuti in Massaua all'ombra della nostra bandiera; ma ammettendoli, mi domando, e lo domando a tutti quelli che hanno fatto un po' di vita in Massaua, se è mai possibile che fatti simili siansi compiuti nella completa, assoluta ignoranza del Comando e di ogni altra autorità.» Il Chiesi domanda a ragione che si faccia piena luce e si cerchino tutti i responsabili, in basso e in alto.

Inchiesta pei fatti d'Africa

Il Governo nominerà una Commissione d'inchiesta per i fatti d'Africa. La comporranno un magistrato, un generale ed un uomo politico.

Intanto col piroscafo *Arabia* sono partiti per Massaua un ispettore del Ministero degli interni e un consigliere della Corte d'appello per raccogliere documenti e notizie.

L'inchiesta si farà indipendentemente dall'azione giudiziaria.

Giunta del bilancio

La Commissione generale del bilancio, presenti 32 commissari, ha eletto presidente a primo scrutinio, l'on. Cadolini, con voti 18; l'on. Sonnino ne ebbe 12; e vice-presidente l'on. Lovito, per anzianità in confronto dell'on. Vacchelli, avendo avuto entrambi 15 voti.

Ha poi incaricato l'on. Cadolini di redigere la relazione generale sull'assestamento del bilancio 1890-91.

La Sotto-giunta pei bilanci guerra e marina si è costituita eleggendo presidente l'on. Fortis e segretario l'on. Giampietro.

L'on. Martini F. venne eletto presidente della Sotto giunta pei bilanci interno ed esteri.

La Sotto-giunta delle finanze tesoro ha eletto presidente l'on. Cadolini e i seguenti relatori;

assestamento entrata 1890-91, Mussi;
assestamento finanze 1890-91, Marchiori.

Bilancio di previsione 1891-92:

per l'entrata, Vendramini; pel tesoro, Carmine; per le finanze Marchiori.

Per consuntivi, commissario l'on. Giusso.

Il Principe Girolamo

Il principe Girolamo Bonaparte iersera era aggravatissimo.

Baccelli giudicò il caso disperato.

La principessa Letizia è giunta sabato sera. Le Principesse Clotilde e Letizia non lasciarono il capezzale dell'infermo durante tutta la giornata di ieri.

Il cardinal Bonaparte vi si recò anche lui.

Poche altre persone furono ammesse a visitarlo.

Il Re e la Regina e la Duchessa di Genova si recarono a visitarlo durante la giornata.

Il processo dei Siluri a Venezia

Sabato è stata pronunciata la sentenza nel processo dei siluri.

Gli imputati, ritenuti tutti egualmente colpevoli, sono condannati ad 8 mesi di detenzione, alla sospensione dei pubblici uffici per un anno e alla rifusione dei danni alla parte civile.

La morte del direttore del Cottolengo
Il Canonico Bosso

A Torino è morto giovedì il Canonico Domenico Bosso, Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, il continuatore dell'opera del Venerabile Cottolengo, e del canonico Anglesio.

Il Canonico Bosso era proprio l'uomo nato per quest'opera. Buono, umile e calmo egli non sentiva il peso immenso di quelle cinquemila persone che pendevano da lui. Non esitava mai nell'edificare nuovi ospedali o nel ricevere persone abbandonate.

TELEGRAMMI

Buenos-Ayres 7 — Si crede che la crisi finanziaria si risolverà favorevolmente.

Londra 7 — Salisburi conferì con l'ambasciatore italiano conte Tornielli. Tremila operai delle miniere del marchese Londonderry si sono posti in sciopero come protesta contro l'espulsione dei minatori di Silkworth.

Parigi 7 — Il *Siecle* annunzia che Herbette si reca a Parigi in congedo alla fine del mese. Credesi generalmente che sarà sostituito a Berlino.

Vienna 7 — In tre ballottaggi nei circondari di Vienna furono eletti due antisemiti (Lueger e Hauck) ed un liberale (Wrabetz).

Buenos-Ayres 7 — La febbre gialla si estende nel Brasile.

Zara 8 — Oggi è morto l'arcivescovo di Zara monsignor Maupas.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 7 Marzo 1891

Venezia	53	26	8	72	73	Napoli	86	74	23	44	60
Bari	54	47	35	20	53	Palermo	65	4	56	62	63
Firenze	22	31	48	41	75	Roma	23	45	20	46	10
Milano	3	1	63	67	33	Torino	49	43	37	85	4

Notizie di Borsa

9 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 95.65 a L. 95.70
id. id. 1 Lugl. 1891 » 93.48 » 93.53
id. austriaca in carta da F. 91.80 a F. 91.90
id. » in arg. » 92.— » 92.05
Fiorini effettivi da L. 221.25 a L. 221.50
Bancanote austriache » 221.25 » 221.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.53 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.03	»
5.30 »	id.	10.30	»	5.45 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.46 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
6.10 pom.	diretto	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.50	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.05	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	3.45 pom.	misto	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.43 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom.	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.33	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.59	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.49	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.31	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

PITIECOR

(da PITTA - catrame - e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo.)

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

I Fanciulli Si mantengono Sani e Robusti

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I Bambini LO GUSTANO E LO CHIEDONO Con Insistenza

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano. Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 ordi costa lire 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,60 franco in tutto il Regno.

Trovasi in tutte le Farmacie.

IN UDINE grossista farmacia *Commessati*: al dettaglio anche presso le farmacie *Bosero, Alessi, Filipuzzi, Girolami, Minisini.*

BREVETTO DELLA CASA DI S. M. IL RE D'ITALIA

SAPOL

È *un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.*

A*llontana i pericoli di infezione essendo sommamente antisettico.*

S*i riconosce dall' impressione carezzevole che produce sulla pelle.*

C*hi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.*

R*accomandato per la toeletta, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.*

I*l bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.*

N*on contiene colori velenosi come molti altri saponi.*

È *un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.*

P*er la pelle delicata delle creaturine è veramente provvido.*

A*nche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.*

S*erve a prevenire e dissipare le screpolature della pelle.*

B*isogna assicurarsi che non sia falsificato: - chiedere la marca di fabbrica.*

N*on più saponi esteri sulla toeletta delle signore; il preferito è il Sapol.*

L*e malattie cutanee difficilmente annidano, usando sempre il Sapol.*

H*a una morbidità speciale, riconosciuta dagli igienisti.*

È *dotato di uno squisito profumo.*

G*iova contro i parassiti della pelle.*

Udine — Tipografia Patronato.